



IL LIBRO PER RUBBETTINO DEL CELEBRE SONDAGGISTA NOTO SUI GRUPPI INNOVATORI

Donne, il sorpasso che ha cambiato l'Italia ma la parità è ancora lontana

di ANTONIO NOTO

Hanno cambiato le mode, hanno cambiato gli stili di vita, stanno cambiando la società. Il gruppo sociale che più ha modificato i propri comportamenti nel corso degli ultimi 30 anni è quello delle donne. Un'evoluzione costante che può essere fotografata in tutti i settori, dalla formazione al lavoro, fino al modo di intendere la famiglia. E se si possono iniziare a contare un buon numero di tetti di cristallo infranti e di cliché superati, resta però ancora il retaggio di alcuni stereotipi di genere a rallentare la spinta al cambiamento della condizione femminile. Di generazione in generazione, sulle spalle di chi le ha precedute, le più giovani muovono un passo in più verso l'emancipazione, ma la parità è ancora lontana e gli ostacoli non sono solo culturali, anche se ultimamente nel mercato politico le leader dei due maggiori partiti sono donne.

Registrano una speranza di vita alla nascita maggiore degli uomini, con valori leggermente più bassi nel Mezzogiorno. Escono dal nucleo familiare di origine sempre più tardi, così come gli uomini, e per motivi diversi, e grazie all'aumento della longevità sperimentano più a lungo anche la fase del "nido vuoto". Ma il dato dirimente è quello del livello di istruzione. È proprio negli anni '90 che avviene il sorpasso delle donne sugli uomini anche all'università. Se sui livelli inferiori di scolarizzazione, negli anni precedenti al lasso temporale di riferimento di questa analisi, a fare la differenza erano stati gli interventi normativi sull'obbligo scolastico, dagli anni '90, e per i successivi 30 fino a oggi, assistiamo all'aumento volontario del livello d'istruzione volto alla crescita personale e professionale femminile. Oltre la laurea, sempre di più anche dottorati e master di specializzazione, con un incremento costante anche nelle materie ritenute prettamente "maschili". Non solo ci sono più donne che studiano, ma registrano anche risultati migliori: il 65,3% ha almeno un diploma contro il 60,1% tra gli uomini, e le laureate arrivano al 23,1% a differenza dei maschi che si fermano al 16,8%. Aumenta il tasso di "femminilizzazione" dei licei scientifici, istituti tecnici e corsi di laurea nelle cosiddette materie STEM, Science, Technology, Engineering and Mathematics, pur permanendo un sostanziale gap di genere. [...]

Se c'è un settore in cui il confronto diretto 1993-2023 è particolarmente significativo, questo è la presenza femminile in politica e al governo. Nel 1993 si contavano tre ministre nell'esecutivo dell'epoca, oggi, a distanza di 30 anni, abbiamo la prima Presidente

L'evoluzione silenziosa che fa bene all'Italia

Com'è cambiata l'Italia negli ultimi 30 anni? Quali sono i nuovi stili di vita e, soprattutto, chi ha contribuito di più al cambiamento? A raccontare questo trentennio di radicali trasformazioni e profondi cambiamenti politici, culturali e sociali è Antonio Noto, sociologo e famoso sondagista, ospite frequente di numerose trasmissioni e talk show televisivi, in un libro in uscita per Rubbettino dal titolo "Chi ha cambiato l'Italia? Politica o economia: chi c'è dietro le grandi trasformazioni della società negli ultimi 30 anni". Dal ruolo dei giovani a quello delle donne, dai mutamenti dovuti all'incremento della longevità attiva, al nuovo modo di intendere i diritti civili e le famiglie, nel libro scorrono decenni fondamentali durante i quali la nostra società ha registrato un radicale cambio di rotta di cui probabilmente noi stessi non abbiamo ancora pienamente contezza. Ecco perché è bene provare a rileggere questo passaggio di millennio con il necessario occhio critico. Su gentile concessione dell'Editore, anticipiamo per i lettori di «Mimi» parte del primo capitolo dedicato all'universo femminile, la consapevolezza per le donne di poter rivestire ruoli di potere, di potersi autodeterminare, senza dover scontare secolari stereotipi di genere talvolta così radicati da finire per essere condivisi persino da chi ne è vittima.

dente del Consiglio donna (che è anche la leader del partito che ha raccolto i maggiori voti nelle elezioni politiche del 2022) e la prima segretaria del maggior partito di opposizione. Due donne si fronteggiano al comando di maggioranza e opposizione: Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio e leader di Fratelli d'Italia, ed Elly Schlein, segretaria del Partito Democratico. Non era mai accaduto in Italia che ci fosse una

presenza femminile così forte in ruoli da leader. Due guide politiche che stanno innovando in maniera radicale la parte politica che rappresentano. La premier sta trasformando la destra degli anni '90 e 2000 in un partito conservatore europeo sullo stile anglosassone; la segretaria democratica sta portando il partito su posizioni più radicali finora presidiate dal Movimento 5 Stelle. Questa trasformazione riguarda soprattutto le tematiche del lavoro e della sostenibilità, ma senza tralasciare l'equilibrio interno, tanto da chiedere proprio al suo avversario alle primarie, Stefano Bonaccini, di ricoprire la carica di presidente del partito. Bisogna anche dire che la lettura di un voto alle donne fa più parte del racconto mediatico che della formazione del consenso dei cittadini. Giorgia Meloni ed Elly Schlein sono state votate perché esprimono un progetto preciso, una visione del Paese, e danno una speranza di cambiamento, ma non esclusivamente in quanto appartenenti al genere femminile. Il dualismo uomo-donna in politica non interessa agli elettori, si guarda alle idee, alla capacità di portarle avanti e alla capacità di imporsi come leader. Anche in questo caso le aziende con-

sumer sono andate più avanti; diversamente dagli anni '90, in cui si esasperava una figura femminile legata al concetto della "casalinga" o a quello sensuale, oggi nella proposta moderna dei consumi, infatti, non c'è più l'estremizzazione della distinzione uomo-donna in quanto si è compreso che non è questo un elemento utile al "consenso commerciale".

In questi 30 anni hanno sicuramente prodotto risultati in termini di rappresentanza parlamentare le diverse norme introdotte nei sistemi elettorali per garantire un'alternativa di genere nelle liste bloccate o l'espressione di preferenze nel rispetto degli equilibri di genere. I governi delle ultime legislature si sono invece contesi il primato di maggior presenza femminile, non superando però mai la quota del 50%, anche se le donne in Italia rappresentano il 51,3% della popolazione. [...]

Nonostante i cambiamenti nella nuova leadership, resta però una sostanziale distanza fra le donne e la politica. Ancora troppo poche "scendono" in politica, come se ci fosse un senso di distacco o una barriera all'ingresso che non consente loro di intraprendere un percorso di rappresentanza nelle istituzioni. Basti pensare che se le donne rappresentano la maggioranza della popolazione, nel Parlamento eletto nel 2022 sono solo il 30% e tra i 20 Presidenti di Regione solo una è donna: Donatella Tesei, governatrice dell'Umbria. Nessuna al momento è invece sindaco di un Comune capoluogo di regione. Negli anni più recenti furono elette Chiara Appendino a Torino e Virginia Raggi a Roma, ma dal 2021 sono

state sostituite da primi cittadini maschi.

Sebbene non sia stata ancora raggiunta sia a livello sociale che politico la parità di genere, già si lavora all'obiettivo successivo: l'empowerment. Con esso si indica sostanzialmente l'aumento della rappresentanza femminile ai vertici delle istituzioni, nei ruoli dirigenziali e nei CdA delle aziende quotate. Con più donne alla guida ci si attende di vedere una maggiore inclusione nel mondo del lavoro del genere meno rappresentato. Su questo fronte l'Italia nell'ultimo decennio ha fatto passi da gigante passando da una componente femminile del 7% nei consigli di amministrazione del 2011 al 38,8% del 2021.

[...] Nell'analisi di questi 30 anni di evoluzioni della società, la domanda fulcro di questo racconto è se il cambiamento sia stato promosso o assecondato maggiormente dalla politica o dal mondo economico. Per quanto riguarda la condizione femminile, senza dubbio l'impulso primario nella definizione di nuove abitudini e stili di vita è stato dato dalle aziende consumer: basti pensare alle tecnologie sempre più evolute applicate agli elettrodomestici e al tempo risparmiato. Ma, attenzione, se di tanto in tanto sono stati promossi modelli innovativi, dalla donna in carriera anni '80 in poi, è altrettanto vero che anche nel mondo della comunicazione delle aziende gli stereotipi di genere sono duri a morire. È una novità solo degli ultimi anni vedere nelle pubblicità uomini intenti nelle faccende di casa. Il modello presente nei canali televisivi anni '90 era esasperato e corrispondeva quasi sempre con quello della valletta; rare le conduzioni televisive affidate a donne. Anche nel mondo dell'informazione televisiva la crescita della presenza femminile in questi 30 anni è stata lenta ma inesorabile, dai primi volti dei tg alle prime direzioni, fino ai talk show politici. Come Bianca Berlinguer, che è stata alla direzione del tg3 e oggi conduce *Cartabianca*. [...]

Da un punto di vista professionale, non è solo nel settore pubblico, ma anche nel privato, che le donne faticano più dei colleghi a fare carriera e ancor di più a raggiungere i vertici delle istituzioni e i consigli di amministrazione. [...] Ma il ritardo della politica resta imperdonabile, sia in termini di inclusione che di adozione di misure di conciliazione e di offerta di servizi pubblici di welfare sociale. Ancor più grave è il ritardo in termini culturali di superamento degli stereotipi, che nei casi più gravi portano allo sviluppo di contesti di violenza. Si tratta di un'evoluzione obbligatoria. Se le istituzioni non avranno la lungimiranza di promuoverla sarà l'ennesima rivoluzione culturale gestita dal mondo economico.

Restano ancora tante le differenze sul piano delle carriere e delle retribuzioni oltre a quello dei servizi sociali



RUBBETTINO